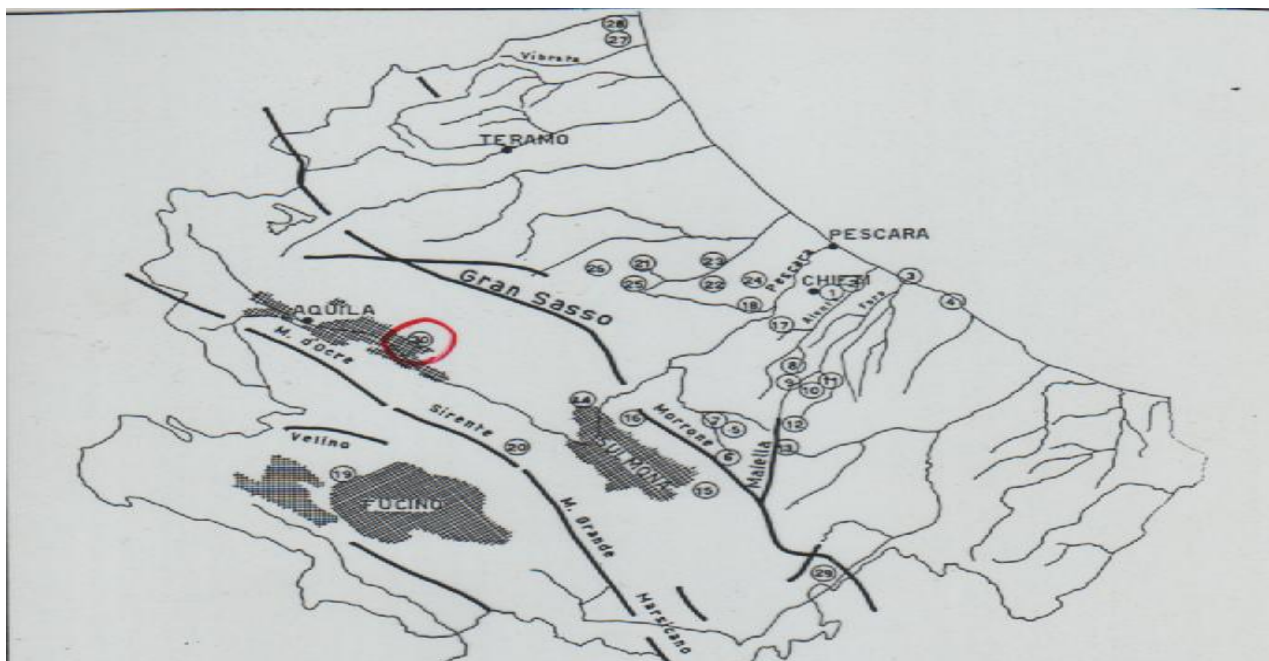


2 FORMAZIONE LACUSTRE E PRIMI INSEDIAMENTI IN ROIO

Fra le voci latine che entrano a far parte del substrato di influsso preitalico va annoverato il vocabolo "arrugia", in tal modo spiegato da Plinio: -cuniculis per magna spatia actis cavantur montes...(in aurifodinis Hispaniae)arrugias id genus vocat"; da questa voce provengono lo spagnolo arroyo, portoghese arroio (ruscello), gascone arroulho (fossa, canale) ed anche il Basco ha arroila (fossa, cavità). Sotto la variante rugia il termine vive anche nelle Alpi, dal Piemonte al Friuli (roja in Val Gardena, rogia nel Comasco, roie nel Friulano) e pare sia preindoeuropea; la forma dei Pirenei presenta una caratteristica comune al Basco anche nei suoi elementi latini rota>erota, ripa>erripa, rege(m)>errege (cfr.C.Tagliarini in -Le origini delle Lingue Neolatine, ed Patron) [copyright oreste luciani](#)

La zona lacustre sviluppatasi dopo la glaciazione nell'area montana compresa tra l'attuale zona delle Canetre, Serra Piccola ,Capo la Foce, Colle Miruci e Costa Grande diviene polo di attrazione di presenze umane fin dal Paleolitico inferiore-medio che occupano stazioni tra i 600 e i 900 metri di altitudine.



Insedimenti umani del paleolitico.medio **O > Localizzazione delle primissime presenze antropiche tra il Monte Ocre e Sassa**

Intorno agli anni 1950, nei pressi di Ponte Peschio in Genzano di Sassa AQ, a seguito di minuziosi scavi a margine del corso del fiume Aterno, venne rinvenuto del materiale proveniente senza alcun

dubbio da una remota industria litica. I manufatti rinvenuti presentano segni di fluitazione per cui si ritiene che fossero abitate le alture circostanti. Inizia in tal modo una fase di insediamenti con caratteristiche continuative ed inizia anche quel ristagno ed attardamento culturale che ha caratterizzato per millenni le comunità stanziali delle zone appenniniche di cui restano scarsissime tracce. I primi flussi verso il territorio su cui sorge l'attuale Roio vennero richiamati dalla particolare conformazione lacustre del luogo che permetteva la costruzione di **strutture terramaricole** ai margini del lago rifornito di acque dalle zone circostanti il Monte Ocre e come emissario l'attuale **Capo la Foce**, ultimo vaso a sopravvivere fin quasi alla romanizzazione. L'abbassamento dell'alveo dell'emissario, di cui si possono constatare le tracce erosive dovute a forte intensità delle acque che defluivano verso l'attuale località di Pile, ha comportato uno spostamento progressivo degli insediamenti da Sud verso la Foce che ancora conteneva una quantità d'acqua per la sopravvivenza. Reperti fittili di diversa fattura segnano il percorso di tale spostamento insediativo a seguito dell'abbassamento delle acque e fino alla scomparsa definitiva dell'elemento lacustre.



Reperti in materiale fittile trovati in località diverse ai bordi dell'antico lago di Roio che si svuotava verso la località La Foce. E' possibile identificare una manifattura diversa a seconda delle epoche: dal periodo più antico (i due centrali in località Viaro) a quello più recente (il fondo di un'anfora e un manico della stessa (località Vicoli) Il cilindretto centrale appartiene ad un residuo di stalattiti presenti soprattutto nella zona di Montelucio. Copyright ORESTE LUCIANI

Contemporaneamente dovette svilupparsi un uso sempre più perfezionato di linguaggio di chiara matrice indoeuropea che, tra le comunità preitaliche, può essere rappresentato come una grossa rete a maglie larghe, ispessite successivamente da rapporti tra le varie tribù in cui ha avuto peso l'intervento di più grosse concentrazioni insediative provenienti dalla costa. Tra queste assume importanza la presenza di gruppi guerrieri di **Rinaldone** in grado di inserirsi prepotentemente nella preistoria peninsulare soprattutto di estrazione agricola. Di provenienza marittima tali gruppi attuano una fase migratoria senza incontrare alcun ostacolo nell'area appenninica vasta e disponibile come appunto risultava essere la zona lacustre di Roio dal clima mite e dalla possibilità di sopravvivenza notevole. E vennero così tracciati i primi percorsi che orientavano gli spostamenti che avvenivano lungo le dorsali montane al fine di evitare gli invasi lacustri e le piene del fiume Aterno e de altri corsi d'acqua che dovevano avere una certa consistenza. Da reperti e tracciati ancora in uso al giorno d'oggi o documentati è possibile individuare alcune direttrici che solcavano la zona compresa tra gli attuali abitati di Sassa, Tornimparte, Lucoli, Roio, Bagno, e tutto il sistema di Monte Ocre per giungere alla Marsica a cui dovevano convergere le attenzioni per la presenza del grande invaso del Fucino, attrattore socio-economico delle prime comunità preitaliche. Itinerario primario può essere definito quello che partendo dall'attuale Pagliara di Sassa raggiungeva il Colle di S.Lorenzo costeggiando l'attuale chiesa di S.Pietro di Sassa, Collepietra, S.Maria di Colle di Roio, le località Il Fossato di Roio, la zona di Cerri, la chiesetta di S.Scolastica, il Colle di S.Lorenzo delle Serre, località Solagno di Bagno, Malepasso di Monte Ocre, S.Martino d'Ocre, la chesa di S.Lucia di Rocca di Cambio per poi proseguire verso il lago del Fucino (Tale percorso venne ancora utilizzato dagli Aquilani nel XV sec. durante l'assedio di Braccio da Montone per procurarsi bestiame in Marsica e sfuggire alla fame che l'evento procurava agli abitanti) L' itinerario avrebbe avuto una deviazione in località Solagno, verso Cerasitto e Sette Acque ove si sviluppò una delle prime forme di transumanza verticale del bestiame, praticata prevalentemente nel periodo estivo. Altro itinerario, frequentato anche negli anni recenti dagli abitanti del comprensorio, era costituito dal percorso proveniente dal Cecolano per il valico di Castiglione, Tornimparte, Le Piagge di Lucoli, Colle Miruci, l'antichissima località di S.Stefano nei pressi di S.Rufina, Fontanella, La Cunetta, ricongiungendosi al percorso precedente in località Fonte di S.Scolastica. Altro diverticolo del precedente percorso tagliava in diagonale la Montagna di Roio Piano per raggiungere la Costa Grande (attualmente è ancora in uso come accesso obbligato alla località montana. (COPYRIGHT ORESTE LUCIANI 2009 C



Le falde del Colle di S.Lorenzo ove confluivano antichi percorsi viari fin dal paleolitico-medio e fu proprio in questa zona che si avvertirono presenze monastiche ospedaliere che aiutavano i viandanti (VII sec.)

La presenza delle prime comunità segue, nella loro lenta costituzione, vicende alterne spesso sfocianti in lotte drammatiche per il predominio sul territorio e ciò è avvertibile dal corredo rinvenuto nelle loro tombe consistenti per lo più in punte di



lancia di bronzo o di ferro .

aspetto di antico pastore guerriero 1

Da "Notizie sugli scavi" dell'anno 1900 si apprende che un certo Luciano Sfarra di Roio, scassando un suo terreno in località "LI ROSCI" scoprì un sepolcro recinto e coperto di grosse pietre. All'interno si trovava uno scheletro con corredo di oggetti di bronzo e ferro. Le suppellettili farebbero risalire la tomba all'età del ferro. Descrizione: BRONZO : frammento di un elmo; due conchette con sfaldature in più parti di m. 0,05. Sull'orlo erano lavorate con punti di dado, a sbalzo; un anello. FERRO : Tre cuspidi di lance corrose e rotte in più pezzi; uno stile lungo 20 cm; una ghiera per lancia. MATERIALE FITTILE (Argilla) Sette cilindri a doppia capocchia, il più lungo misura cm.6. COPYRIGHT ORESTE LUCIANI

Nel vicino terreno di Francesco Fatigati in una tomba appartenente sicuramente allo stesso periodo (3000-1200 a.C) venne rinvenuto: BRONZO : Piccolo cannello a forma di Spirale di 4 cm; sette gocce per orecchini; quattro frammenti di catenella a doppia maglia. FERRO: Cilindro lungo 10 cm; due chiodi rituali a capocchia larga. MATERIALE FITTILE : Una fiala di bucchero italico rotta in più pezzi, una con le anse intere alta 6 cm e alla bocca 10 cm; intorno alla pancia sono graffite linee circolari. Tutto dimostra che vi fu un insediamento antichissimo. (cfr Persichetti)

La tecnica costruttiva di alcuni THOLOS esistenti in Roio da l'immagine delle antichissime abitazioni che denotano l'inizio di una vita in piccoli agglomerati degli abitanti stanziali.



due esempi di tholos ed antica via . La prima immagine mostra uno dei primi insediamenti a gruppo in agro di Roio indicato come marcatore di confine tra il territorio sabino e quello vestino. (Oreste Luciani)